

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!

12
sabato 20 gennaio 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

CHIAMA SUBITO 800 30 49 99
LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Consumi

Per la prima volta in oltre 20 anni i consumi di petrolio dei paesi più industrializzati sono diminuiti. E questo, secondo il Wall Street Journal, sarebbe alla base dei recenti cali dei prezzi petroliferi al punto che potrebbe essere prossima la conclusione della pluriennale tendenza al rialzo



MOTOROLA ANNUNCIA IL TAGLIO DI 3.500 POSTI DI LAVORO

Motorola taglierà circa 3.500 posti di lavoro, allo scopo di conseguire risparmi nell'ordine di 400 milioni di dollari nel giro dei prossimi due anni. Lo ha detto il numero uno del gruppo, Ed Zander, dopo che la trimestrale ha evidenziato un calo del 48% dei profitti. Motorola - che è il secondo produttore di telefoni cellulari dopo la finlandese Nokia - è alle prese con la compressione dei margini di profitto, conseguente alla riduzione dei prezzi.

PIAGGIO, INTESA CON AGRILEASING PER I VEICOLI COMMERCIALI

Accordo commerciale tra Banca Agrileasing, la società di leasing del Credito Cooperativo controllata da Iccrea Holding, e Piaggio. In base ad esso le piccole e medie imprese clienti delle Bcc potranno acquistare in leasing i veicoli Piaggio a condizioni particolarmente favorevoli. Obiettivo dell'intesa è quello di aumentare la diffusione dei servizi leasing di Banca Agrileasing alle piccole e medie imprese e potenziare la visibilità dei veicoli commerciali Piaggio.

Statali, parte la rivoluzione dai tempi lunghi

L'intesa interviene sull'organizzazione del lavoro. E anche Fini ammette: memorandum positivo

di Giampiero Rossi / Milano

SVOLTA Persino l'ex vicepresidente del consiglio, Gianfranco Fini, si è sentito in dovere di riconoscere che «il memorandum sul pubblico impiego è sostanzialmente positivo». Certo, da buon leader dell'opposizione, si è anche affrettato a dire che «non è una

cosa nuova», «speriamo che non sia l'ennesima volta in cui si parla, si firma e poi non c'è una politica conseguente» e che «dipenderà molto dalla posizione di tutti i sindacati». Ma con buona pace degli irriducibili del centrodestra, addestrati a dir male di qualsiasi riforma del governo «comunista» e «conservatore», si tratta di una benedizione sintomatica per il documento firmato l'altra sera e che introduce per i lavoratori statali mobilità, esodi incentivati, meritocrazia, pagelle dei cittadini sulla qualità del servizio e licenziabilità dei dirigenti in casi estremi.

Del resto non occorrono particolari conoscenze storiche o giuridiche per capire la portata innovativa di un testo che per la prima volta affronta l'insieme dell'intricata materia del lavoro pubblico e si propone di riorganizzarlo per renderlo più efficiente. E ad elevare al quadrato il livore di tanti commentari dell'opposizione sembra essere non soltanto il risultato ma anche il metodo praticato per raggiungerlo: la concertazione. Sono i sindacati, infatti, i "partner" del governo in questo tentativo di rinnovare la macchina pubblica. Un fatto decisamente indigeribile per tutti coloro che si ostinano a vedere nelle tre confederazioni l'ostacolo alla riforma dell'apparato statale.

La chiave di questa delicata operazione sta in un ragionamento

apparentemente tecnico: affrontare la materia non attraverso un ennesimo intervento legislativo ma con un intervento diretto sull'organizzazione del lavoro. Questo sottolineano i sindacati. Che, dal canto loro, hanno anche spinto per la netta separazione tra responsabilità politiche (cioè di indirizzo dei servizi) e responsabilità manageriali, cioè di gestione operativa. E hanno anche portato a casa risultati importati come l'interruzione dei processi di esternalizzazione dei servizi che sono considerati "core business" della pubblica amministrazione e, soprattutto, la cancellazione del lavoro precario all'interno

L'universo del pubblico impiego	
LA SUDDIVISIONE	
Pubblici dipendenti in servizio al 31/12/05	
Scuola e A.F.A.M.	1.136.229
Servizio sanitario nazionale	688.570
Regioni e autonomie locali	589.976
Corpi di polizia	330.548
Ministeri	193.588
Forze armate	132.585
Università	115.339
Enti pubblici non economici	61.645
Aziende autonome	34.145
Enti di ricerca	16.689
Magistratura	10.627
Diplomatici e prefetti	2.547
Presidenza del Consiglio	2.515
TOTALE	3.369.493

LA GEOGRAFIA	
Cos regione per regione	
Valle d'Aosta	0,3%
Piemonte	6,8%
Lombardia	12,3%
Trentino A.A.	2,5%
Friuli V.G.	6,8%
Veneto	1,6%
Liguria	3,2%
Emilia R.	6,6%
Toscana	6,3%
Marche	2,5%
Umbria	1,5%
Lazio	12,1%
Abruzzo	2,3%
Molise	0,7%
Campania	10,1%
Puglia	6,7%
Basilicata	1,1%
Calabria	3,9%
Sicilia	9,1%
Sardegna	3,2%

degli uffici statali. Così come sul versante del "datore di lavoro", cioè lo Stato italiano, ci sono le novità della mobilità e degli esodi incentivati dei dipendenti, della meritocrazia e della maggiore responsabilizzazione dei dirigenti.

Il terzo attore di questo patto sul lavoro pubblico sono i cittadini, che saranno chiamati a certificare l'efficienza o l'inefficienza dei servizi, risultando così gli arbitri decisivi nelle valutazioni di produttività di ogni singolo ufficio pubblico, dalla Asl all'Inps, dall'Agenzia per le entrate alla Motorizzazione civile. Insomma, come sintetizza il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, «è un ottimo risultato, è il segno che il governo procede con gradualità e determinazione sulle riforme». Forse è proprio questo il cuore delle critiche variopinte del centrodestra: dopo cinque anni di governo che dovevano cambiare il paese, fa male vedere che le riforme arrivano adesso, dopo pochi mesi.

L'INTERVISTA CARLO PODDA Il segretario Cgil della Funzione pubblica: è un primo passo importante

«L'accordo avvia la stagione contrattuale»

/ Milano

«È importante che finalmente siamo tutti d'accordo sul fatto che il lavoro pubblico è un fattore centrale per l'economia del paese e anche una garanzia di diritti». Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica Cgil, tiene a sottolineare le implicazioni più "alte" del memorandum firmato due sere fa con il governo per riorganizzare il lavoro pubblico, al di là delle tante questioni che riguardano più da vicino l'attività di un sindacato di categoria.

Podda, perché è importante questo passaggio?

«Questo accordo, oltre a rendere possibile la predisposizione delle direttive e delle piattaforme rivendicative e quindi l'avvio effettivo della stagione contrattuale, rappresenta concretamente la nostra idea di come si può riorganizzare il lavoro. E la nostra risposta a quanti hanno in questi mesi esposto al disprezzo quasi morale i lavoratori pubbli-

ci, indicandoli come fannulloni. Abbiamo ora la possibilità di uscire dall'angolo nel quale si voleva cacciare il lavoro pubblico e di restituire la dignità che merita il sacrificio quotidiano di tante persone».

E nel merito?

«Tante cose. Dalla distinzione netta di responsabilità tra politica e dirigenza alla fine delle esternalizzazioni assurde per attività centrali: un conto è dare in appalto un servizio di mensa, un altro quello dei degli infermieri. E poi c'è la fine del processo che tra i

«Per quanto riguarda la mobilità vorrei ricordare che durante il precedente governo di centrosinistra sono stati più di 10mila gli statali trasferiti»

l'2001 e il 2005 ha portato a mezzo milione i lavoratori precari dell'apparato pubblico: il governo precedente non poteva assumere per rispettare il patto di stabilità e nascondeva la polvere sotto il tappeto in quel modo».

È prevista anche la "pagella" dei cittadini. Non temete che diventi una valvola di sfogo per lamentele?

«È anche questa una rivoluzione, che influirà anche sulla contrattazione perché consente di agganciarci alla produttività. Dovranno essere predisposti strumenti idonei a una valutazione utile e io credo che i cittadini collaboreranno».

E poi c'è la famigerata mobilità?

«Sì, ma voglio chiarire un paio di cose: non ci saranno i "treni piombati" carichi di lavoratori pubblici che qualcuno sembra auspicare. E comunque, durante il precedente governo del centrosinistra sono stati oltre 10.000 i dipendenti statali trasferiti.

gp.r.

Cuki-Domopak stop al negoziato In mobilità 102 dipendenti

Niente da fare per 102 lavoratori della Comital-Saiag, azienda che detiene marchi noti come Cuki, Domopak e Tomkita. Per loro M&C, il fondo di Carlo De Benedetti che dal 2006 gestisce i conti del gruppo, ha deciso di avviare unilateralmente la procedura di mobilità. Dei 102 in esubero, settanta lavorano nello stabilimento di Volpiano (Torino). La decisione dell'azienda ha portato i sindacati a decidere l'interruzione della trattativa ripresa ieri nella fabbrica torinese. La organizzazione sindacale avevano chiesto un congelamento della questione esuberi e una verifica delle soluzioni occupazionali in ogni singolo stabilimento. La proprietà ha però ritenuto inutile proseguire il confronto e ha comunicato l'immediato avvio della procedura di mobilità. I sindacati hanno replicato subito proclamando 16 ore di sciopero: otto la prossima settimana e altre otto in quella successiva con una manifestazione a Torino il 2 febbraio. «La decisione dell'azienda - commenta Federico Bellomo della Fiom - è molto grave, perché interrompe un confronto che a parole puntava a una soluzione condivisa. Così invece si drammatizza la situazione e quindi non possiamo che rispondere con crescenti iniziative di lotta. Il piano industriale che ci è stato presentato è inaccettabile in quanto scarica sui lavoratori il costo della crisi, mentre occorre un piano di rilancio che il Fondo non sembra in grado di prospettare. L'azienda ha già detto che la Regione avrebbe manifestato apprezzamento per il piano, ma a noi questo non risulta e torneremo dalle istituzioni per cercare di coinvolgerle». La Comital-Saiag ha 900 dipendenti negli stabilimenti italiani, di cui circa 400 a Volpiano.

Pfizer, il 24 nuova protesta contro le cessioni

Prosegue lo stato di agitazione dei lavoratori della Pfizer che manifesteranno mercoledì 24 gennaio davanti al ministero dello Sviluppo economico. Non trova infatti soluzione il braccio di ferro tra le organizzazioni sindacali, gli informatori medico scientifici e la direzione aziendale della Pfizer che intende cedere dal 1 febbraio due linee di informatori medici, provvedimento che riguarda 440 dipendenti, un terzo dell'intera rete nazionale degli informatori Pfizer. Già il 18 gennaio circa 600 persone hanno manifestato davanti alla sede della Pfizer Italia a Roma, partecipando allo sciopero indetto da Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uil-cem-Uil. Le organizzazioni sindacali ribadiscono tutte le perplessità circa l'operazione di cessione del ramo aziendale Pfizer, soprattutto in riferimento al futuro occupazionale degli informatori, che verranno trasferiti nella società milanese Marvecs. La società Marvecs, nata nel 1999 come agenzia di lavoro interinale, si è specializzata in questi anni in operazioni di co-promozione, utilizzando prodotti farmaceutici in scadenza di brevetto e il personale, ceduto da diverse aziende farmaceutiche presenti in Italia, arrivando ad avere oggi circa 1.700 informatori. A preoccupare le organizzazioni sindacali confederali è l'esiguità del capitale sociale Marvecs - appena 12mila euro - e la mancanza di una visione complessiva dell'attività della Marvecs a lungo termine. Ulteriore elemento di preoccupazione deriva dall'assenza di un piano industriale da parte della Pfizer Italia, presente sul territorio nazionale con circa 3mila addetti distribuiti negli stabilimenti di Milano, Ascoli, Pisticci, Latina e nella sede di Roma.

Tfr, attenzione ai moduli: firmate solo quelli ufficiali

Il ministero del Lavoro avverte che i decreti attuativi saranno pubblicati la prossima settimana, con i moduli «veri»

di Laura Matteucci

Tutto da rifare. I lavoratori che hanno già compilato i moduli diffusi dalle aziende per decidere la destinazione del loro Trattamento di fine rapporto dovranno ripetere l'operazione. I moduli circolati in questi giorni, infatti, non sono validi, perché non conformi a quelli ufficiali che saranno pubblicati a giorni con i decreti sulla nuova destinazione del Tfr. «I decreti - spiegano dal ministero del Lavoro - saranno pubblicati la prossima settimana e contengono le procedure per il conferimento del Tfr. I moduli saranno allegati e sono quelli che dovranno essere usati. I lavoratori che hanno

già compilato un modulo ne dovranno quindi riempire uno nuovo, ma questo non comprometterà le scelte già fatte». Alcuni nuovi moduli, allegati a una bozza dei decreti che circola da qualche giorno, sono divisi in quattro diverse sezioni. La prima riguarda la destinazione del Tfr per i lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria in data successiva al 28 aprile 1993 che, alla data del 31 dicembre 2006, non si sono iscritti ad una forma di previdenza complementare a cui versino attualmente il Tfr. In questo caso bisognerà compilare con i dati anagrafici la sezione uno e optare per la scelta: forma pensionistica complementare oppure (nel

caso di aziende con almeno 50 dipendenti) il fondo istituito presso la Tesoreria dello Stato e gestito dall'Inps.

La seconda sezione riguarda invece i lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria prima del 29 aprile 1993 che, sempre alla data del 31 dicembre 2006, si siano

Durante, segretario della Fiom-Cgil: «Il nostro contratto di categoria dovrà tener conto delle novità»

iscritti ad una forma di previdenza complementare. La sezione numero tre riguarda chi è iscritto alla previdenza obbligatoria prima del 29 aprile 1993 che, al 31 dicembre 2006, non sia iscritto a una forma pensionistica complementare a cui versino una quota del Tfr e a cui si applichino accordi o contratti collettivi che prevedano tale possibilità. L'ultima sezione riguarda il Tfr per i lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria in data antecedente al 29 aprile 1993 che, al 31 dicembre 2006, non siano iscritti a una forma pensionistica complementare alla quale versino una quota del Tfr. Di Tfr e dintorni, intanto, parla

anche Fausto Durante, segretario nazionale Fiom-Cgil: «Con la nuova legge - dice - le novità sono di tale portata che il contratto della nostra categoria dovrebbe tenerne conto. È visto che siamo nella fase di elaborazione della piattaforma per il prossimo rinnovo, penso a due rivendicazioni specifiche. Prima: un'ora di assemblea in più all'anno per discutere e seguire via via i problemi specifici connessi alle nuove possibilità di utilizzo del Tfr. Seconda: un aumento della cifra minima che le aziende devono devolvere per i fondi negoziali di previdenza complementare a vantaggio di ogni lavoratore che ad essi aderisce».

ISTAT

Industria, crescono fatturato ed export

A novembre l'indice del fatturato dell'industria ha segnato un incremento dell'8,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+6,8% sul mercato interno e +12,6% su quello estero). Buone notizie anche per l'export italiano: a novembre gli ordinativi esteri (+17,9%) hanno ripreso a crescere più di quelli interni (5%). Non succedeva da giugno scorso. Nel complesso, l'indice degli ordinativi ha segnato una crescita tendenziale del 9,2%. Nel confronto con il mese precedente, fatturato e ordinativi registrano un aumento dello 0,2% il primo, e dello 0,5% il secondo. Lo ha reso noto l'Istat. Nel confronto dei primi undici mesi del 2006 con lo stesso periodo dell'anno precedente, il fatturato industriale ha registrato un incremento dell'8,9%, e nello stesso periodo si è registrato un aumento tendenziale degli ordinativi dell'11,5%. Quanto ai vari comparti, il fatturato di novembre è cresciuto, rispetto allo stesso mese del 2005, dell'11,7% per i beni strumentali, dell'11% per i beni intermedi e del 5,3% per i beni di consumo (+2,4% per quelli durevoli e +6,2 per quelli non durevoli). L'unica diminuzione si è registrata per l'energia (-1,4%). Gli indici stagionalizzati del fatturato segnalano, rispetto a ottobre, variazioni positive del 5% per l'energia e dello 0,9 per i beni intermedi; si sono invece registrate variazioni negative dell'1,7 per i beni strumentali e dello 0,2 per i beni di consumo.